

CONTROLLI, CONFISCHE, CAVE: PARLA IL PRESIDENTE ROBERTO LEGGERO

L'associazione "La Torre Mattarella" costante stimolo per le istituzioni

■ L'associazione "La Torre-Mattarella Centro di documentazione e vigilanza sulla criminalità organizzata e le mafie" è un osservatorio attento e privilegiato sui fenomeni locali, che di recente sono arrivati alla ribalta nazionale a partire dal castello di Miasino fino alle vicende legate alle cave. Che ne pensa il presidente Roberto Leggero ad esempio sulle confische? «Come associazione siamo molto contenti delle recenti decisioni della Regione su Miasino e di Novara sul negozio confiscato. La nostra attività 2014-2015 si era aperta proprio con una serie di lettere rivolte a segretari di partito, sindaci, amministrazioni regionali e provinciali chiedendo di liberare i beni confiscati e di dare agli assessori deleghe sul contrasto alla criminalità». Lettere spedite e...? «Ci hanno risposto in pochissimi ma se le cose si fanno siamo contenti lo stesso». Chi si è fatto vivo? «La segretaria di Sel (che però è anche iscritta all'Associazione), il responsabile legalità del Pd, Claudio Bossi, il consigliere comunale e provinciale Biagio Diana (anche lui iscritto) e l'amministrazione di Borgomanero, unica a risponderci via mail». Cosa



Roberto Leggero

avevate chiesto al Comune di Borgomanero? «Di prendere in carico la "Torretta". Una prima lettera era stata incoraggiante ma poi la nostra richiesta è stata rigettata. Speriamo fortemente che le iniziative della Regione e di Novara possano convincere il sindaco Tinivella a ripensarci, anche perché il problema dell'ipoteca che grava sul bene è superabile. Invece non è accettabile che una città come Borgomanero perpetui una situazione di inerzia lasciando decadere un bene che è di tutti». Per quanto riguarda Romentino e il problema cave? «Come associazione siamo molto contenti della visibilità ottenuta da Romentino. Un ringraziamento va soprattutto ai membri all'attuale Ammini-

strazione che negli anni passati hanno lavorato tanto per attirare l'attenzione su quello che stava succedendo. A febbraio abbiamo ospitato il sindaco di Romentino, Biondo, e il sindaco di Trezzano sul Naviglio, Bottero (minacciato dalla 'ndrangheta) che ci hanno illustrato nei dettagli la situazione dei loro Comuni». Nello specifico sulle cave? «Per quanto riguarda il problema delle cave - ma questo è un mio parere personale - sono un po' più radicale. Dobbiamo pensare alla salute dei cittadini, al territorio e all'agricoltura. Così come non produciamo più Ddt, eterniti o sacchetti di plastica non biodegradabili, così dobbiamo andare nella direzione di chiudere o limitare fortemente questo settore». Come? «Consideriamo una serie di fatti: l'Europa ci chiede di passare dalle cave al riciclaggio dei materiali, non sappiamo quale sia il fabbisogno regionale attuale di materiali estratti da cava né quali siano le quantità importate da altre regioni, né quali siano le proiezioni per il futuro. Se si va nella direzione di limiti posti al consumo di territorio - come spero - è evidente che si dovrà costruire meno e riutilizzare di più. In-

fine vanno considerati i limiti di personale e di risorse per quanto riguarda i controlli. Ma anche se anche si moltiplicassero per dieci le multe, ci sarà sempre convenienza ad agire in questo settore per chi usa le cave come discariche abusive». Quali le vostre prossime iniziative? «Il 27 di questo mese (Spazio Sciapo', ore 18) presenteremo il libro di Tele Jato, Ismaele La Vardera che è diventato famoso per un servizio de "Le iene" avendo messo in evidenza la corruzione politica di Villabate. Ad aprile presenteremo invece la biografia di Sergio Mattarella di Riccardo Ferrigato, un membro del nostro direttivo, un giovane intellettuale e scrittore di Trecate che è veramente bravo. Poi incontreremo anche Cinzia Franchini presidentessa del Cna Fita, una donna coraggiosa (anche lei minacciata) che lavora in un settore come quello dell'autotrasporto. Infine a settembre avremo un incontro - in collaborazione con altre associazioni - con un nome importante della cultura italiana con il quale si potrà parlare di abuso del territorio e anche della situazione di Agognate».

p.v.

PIAGA USURA IN UN CONVEGNO

Informarsi e informare per non imbattersi nel "Punto cieco"



■ Usura, gioco d'azzardo e racket, tre fenomeni spesso collegati. Di questo si è parlato alla Barriera Albertina, all'incontro dal titolo "Il punto cieco", in cui è stato illustrato l'omonimo rapporto, redatto dall'Osservatorio regionale di Libera Piemonte. A promuovere l'evento, Libera Novara con il Gruppo di Iniziativa territoriale di Banca Etica e la Camera di commercio. A illustrare la ricerca, Francesca Rubino, curatrice del rapporto e responsabile per il Nord-Ovest Italia del progetto "Sos Giustizia", e Alessandro Buscaglia, redattore del rapporto e membro dell'Osservatorio di Libera Novara. La serata è stata introdotta da Cinzia Spilinga, responsabile Git di Banca Etica, e da Mattia Anzaldi, referente di Libera Novara. «Siamo sempre stati attenti a queste tematiche - ha riferito Spilinga - in particolare al fenomeno dell'usura. Tant'è che siamo soci di "Interesse uomo", fondazione antiusura attiva in Piemonte». Un incontro, «che per noi - ha aggiunto Anzaldi - rappresenta uno dei 100 passi che ci avvicinerà al 21 marzo, quando saremo a Bologna per la Giornata della memoria e dell'impegno per ricordare le vittime innocenti delle mafie». Un appuntamento in cui è stato tracciato il contesto sociale in cui nasce l'usura, le cause che portano a rivolgersi agli usurai, le leggi, le tutele e molto altro. Lo sportello Sos Giustizia esiste da 4 anni, «ma Libera - ha spiegato Rubino - è accanto alle vittime di usura ormai da 20 anni. Quello che abbiamo notato è una scarsa informazione sul fenomeno e poca attenzione anche da parte della stampa. Resta un po' in un cono d'ombra». Il problema maggiore «sono le istituzioni - hanno sostenuto - Le vittime, infatti, spesso non sanno che esistono normative per essere tutelate. Abbiamo notato un'assenza di campagne informative sul tema, almeno dal 2007. Forse viene ritenuto un tema privato, eppure è un fenomeno che esiste da sempre». Esaminate, ha spiegato Rubino, le tipologie di «usura semplice», legata allo strozzinaggio, e quella di mafia. L'obiettivo dell'usuraio singolo è fare affari, «strozzare» la propria vittima. L'usura di mafia è, invece, più pericolosa. In entrambi i casi, a un certo punto, la vittima non riesce più ad andare avanti. Con la mafia è il potere criminale che vuole diventare potere economico. Entrambi i tipi di usura sono caratterizzati da violenza e minacce». La vittima 'tipo', secondo Buscaglia: «Spesso sono vittime di usura persone insospettabili, magari un padre che regala, con difficoltà, un'auto ai figli o che deve provvedere al matrimonio di un figlio o una figlia. Sono molti i motivi scatenanti che possono portare a chiedere un prestito a un usuraio. Certo ci sono molti casi di chi ha perso tutto con il gioco d'azzardo, con le slot machines. Le bische clandestine sono luoghi tipici dell'usura. Dietro l'usura c'è sempre un dissesto, un problema nell'aver gestito il denaro. Sono persone, le vittime, accomunate da fragilità e solitudine. Tra l'altro - ricordano sia Buscaglia sia Rubino - vivono l'usuraio in maniera distorta, come un benefattore». A tal punto che, «quando vengono allo sportello girano intorno alla questione, ma non dicono che vogliono denunciare, non dicono che sono vittime di usura. Hanno una sfiducia generalizzata nelle istituzioni, perché non sanno che ci sono leggi che li tutelano e fondi antiusura. La denuncia, però, è la sola via per un percorso di consapevolezza». Quanto ai numeri, a Torino sono stati distribuiti 900 questionari ai commercianti, questionari tutti restituiti, nei quali si chiedeva se pensassero ci fosse usura in città. Il 71% ha rilevato il problema dell'usura e il 40% un problema di pizzo. Ben l'84% degli interpellati non era a conoscenza delle norme di tutela. Tra il 2012 e il 2013, i dati sulle iscrizioni al registro noti per il reato di usura segnalano 15 vittime a Novara nel 2012, 11 nel 2013. «Risultati che, dinanzi alle varie inchieste di questi anni e ad altri aspetti - hanno rilevato i relatori - appaiono troppo bassi. Si continua probabilmente a faticare a denunciare».

Monica Curino

'NDRANGHETA, DURISSIMA REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO

Minotauro-bis, chiesti 609 anni

■ Durissima requisitoria del pm della Dda, l'altro giorno in Tribunale a Torino, nell'ambito del processo ordinario d'Appello per l'operazione "Minotauro" contro la 'ndrangheta nel Torinese: per i 63 imputati sono stati chiesti un totale di 609 anni di carcere. Tra le richieste di condanna quella a 10 anni per Nevio Coral, l'ex sindaco di Leini condannato in 1° grado alla stessa pena. Chiesti 7 anni (anziché i 2 di 1° grado) per Antonino Battaglia, ex segretario comunale di Rivarolo, e 15 anni per Rosario Marando, assolto in 1° grado e di nuovo arrestato a Roma nei giorni scorsi per il sequestro del figlio di un boss di Gioiosa Ionica. In 1° grado erano state inflitte 36 condanne e accordate 38 assoluzioni, e solo su 9 assoluzioni la Procura generale non aveva presentato appello. Qualche giorno addietro altri 50 imputati di "Minotauro", che avevano optato per il

rito abbreviato, sono stati definitivamente condannati in Cassazione. Vale la pena di ricapitolare. L'inchiesta "Minotauro" prese il via nel 2003 e portò, l'8 giugno 2011, a 141 arresti. Alcuni indagati minori uscirono in breve di scena patteggiando, altri scelsero il rito abbreviato e altri ancora furono rinviati al giudizio ordinario. L'inchiesta si spezzò così in due tronconi. Quello in abbreviato (a porte chiuse, sulle carte agli atti, che consente in caso di condanna lo sconto di un terzo della pena), è stato più celere: iter che come detto si è concluso qualche giorno fa in Cassazione con una cinquantina di definitive condanne (la pena più alta, 13 anni, riguarda Bruno Iaria, quale capo della "locale" di Courgnè). Viceversa siamo alle battute finali del processo con rito ordinario (parleranno ora le difese). Se il Tribunale accoglierà le richieste di condanna dei pm - c'è anche il dottor Antonio

Malagnino, noto a Novara per aver "riscritto" il delitto Oropallo in contrapposizione con la locale Procura - ci sarà una ulteriore conferma di quanto accertato dai giudici dell'abbreviato, già sigillato dalla Suprema Corte: «E' emersa la presenza sul territorio piemontese di una struttura criminale di stampo mafioso, costituita non semplicemente da una serie di soggetti che qui si sono associati e qui hanno iniziato a delinquere, ma per contro da persone che hanno 'importato' tipologie di reati, linguaggi, riti e doti tipici della terra di origine della 'ndrangheta ed operato secondo le sue tradizioni, mantenendo legami stabili con organismi di vertice della 'ndrangheta calabrese». Secondo quei giudici è «ormai superata la visione parcellizzata della 'ndrangheta: alla luce delle nuove emergenze processuali la 'ndrangheta non può più ritenersi solo un insieme di 'locali' o cosche, ma

deve essere considerata struttura unitaria di cui queste sono articolazioni territoriali». Otto in provincia di Torino. Sempre per rimanere in tema, parallelamente ci sono state anche le recentissime 17 definitive condanne in Cassazione, relative all'inchiesta "Albachiara", per associazione a delinquere di stampo mafioso nel Basso Piemonte, fra Alessandria, Asti e Cuneo. La pena più alta, 7 anni e 6 mesi, a Bruno Pronesti, capo della "locale" di Alba. Dunque 'ndrangheta in Piemonte, che, stando ai pm dell'ordinario di "Minotauro", «opera in modo diverso, in silenzio: si adatta, si mimetizza, e questo la rende più insidiosa e persino più difficile da aggredire». Dunque niente da invidiare, si fa per dire, alla Lombardia, dove l'inchiesta "Infinito" ha svelato una quindicina di "locali". In mezzo sta il Novarese.

Paolo Viviani

Corriere di Novara

Direzione e redazione: Novara, Via Merula, 1 (ang. viale Buonarroti)
Tel. 0321-629041 r.a. Telefax 0321-623735
www.corriereedinovara.com - segreteria@corriereedinovara.it

Direttore responsabile: ROBERTO AZZONI - direttore@corriereedinovara.it

Cultura e spettacolo: cultura.spettacolo@corriereedinovara.it

Sport: SANDRO DEVECCHI - sport@corriereedinovara.it

Cronaca: PAOLO VIVIANI - cronaca@corriereedinovara.it - novara@corriereedinovara.it

Politica e economia: politica.economia@corriereedinovara.it

Provincia: LAURA CAVALLI - basso.novarese@corriereedinovara.it - alto.novarese@corriereedinovara.it - scuola@corriereedinovara.it

Abbonamenti: annuale euro 149 (per l'estero + spese postali) - abbonamenti@corriereedinovara.it

Versamenti sul conto corrente postale n. 10411288 intestato a: S.G.P. Corriere di Novara via Regaldi 1 - Novara.

Editrice: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi 1 - Novara iscritta al Registro Nazionale della Stampa con il numero 00376 vol. 4, foglio 601, in data 7.10.1982.

Consiglio di amministrazione:

Presidente: PIETRO BOROLI. Amministratore delegato: MAURIZIO GENONI.

Consiglieri: MARIELLA ENOC, ERMANNINO RONDITOTTO, SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI e PIERFRANCESCO CORCIONE.

Stampa: Tipre srl - via Canton Santo 5 - Busto Arsizio (Varese)

Concessionaria pubblicità: Redazione Corriere di Novara - Via Merula, 1 - NOVARA - Tel. 0321/629991; Fax 0321/399166; e-mail: info@corriereedinovara.it. Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. - Via E.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano Tel. 02-671431 - Fax 02-67076431.

Tariffe pubblicitarie a modulo (42x22mm) al netto di diritti, eventuali materiali e IVA 22%: Legale euro 37 - Elettorale euro 20 - Ricerche di personale euro 27,00 a modulo. Annunci economici a parola: Ricerca di lavoro: euro 0,50 a parola + iva (minimo 10 parole). Altre rubriche: euro 1,50 a parola + diritti euro 2,58 + iva; astrologia - comunicazioni personali - prestazioni di servizio: euro 3 a parola + d. euro 2,58 + iva (minimo 12 parole). Necrologie: fino a 40 parole: senza foto euro 32,27 con foto euro 42,35. Partecipazioni: euro 3 a parola + iva. [Supplemento colore: +30% - Supplemento posizione di rigore: +25%]

L'Editore non risponde in alcun modo sul contenuto e la veridicità delle inserzioni e si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione